

## **don EDOARDO PEVIANI**

Il mio passaggio a San Mauro si è svolto tra il settembre 1987, quando non avevo ancora 24 anni, e l'agosto 1990.

Grazie alla fede della gente ho potuto cogliere l'impronta del sacerdote "per tutto e per tutti" trasmessa da don Ubicini (che morì a un mese di distanza dal mio arrivo e che conobbi solo nel letto d'ospedale) e da don Enzo Boschetti.

Due figure di prete totalmente immerse nel quartiere e nel vissuto della gente e che oltre alla vicinanza vivevano la squisita dimensione della prossimità.

La parrocchia del duemila potrà cambiare le forme ma non dovrà perdere questo elemento decisivo che caratterizzò il tempo di don Ubicini e don Boschetti: essere per tutto e per tutti.

La porta della Chiesa è oggi la soglia più bassa è cioè la porta più accessibile. Quei preti hanno fatto in modo che la parrocchia tradizionale fosse anche "per ciascuno", valorizzando la storia, la vocazione, l'intuizione di ciascuno, fino a curare le persone e le relazioni con uno sguardo personale.

Questo è stato per me il frutto vero della parrocchia del SS. Salvatore.

Mi veniva detto, in particolare da suor Giovanna e Suor Clemente, che don Giuseppe, proprio grazie alla sua umanità, aveva costruito la sua vita ed il suo ministero in mezzo alla gente, alla storia delle famiglie e della porzione di città e di popolo che doveva servire.

La dimensione decisiva è quella di aver avuto a cuore "il privilegio dei poeri". Quelli che rischiano di restare indietro, quelli che hanno la vita che fa fatica nelle relazioni.

Don Enzo e don Giuseppe provocano così anche la vita dei preti di oggi affinché costruiscano parrocchie-focolari, dove si generino parole di speranza e di fiducia soprattutto per i deboli, giovani ed anziani e siano il luogo dove le persone possano fare grandi scelte.

Così ricordo i tre anni a San Mauro e così chiedo alla gente di pregare per quello che ancora il Signore vorrà domani.

**DON EDOARDO PEVIANI**